
Balzac, la Rivoluzione francese e il sistema giudiziario

Rossella Bufano

Balzac mentions just a few facts and protagonists of the French Revolution but rather this is behind the scenes of his *Human Comedy*. The society described by Balzac (First Empire, Consulate, Restoration) has its origins in the Revolution. It is characterized by financial speculation and transmission of privileges from one class to another due to the enrichment of certain subjects through the sale of national properties confiscated from clergy and expatriate nobility. The Revolution is responsible for the *médiocratie*, the domain of the mediocre bourgeoisie committed to defending its own interests. So, Justice betrays revolutionary principles, becoming a tool for political control.

Keywords: *French Revolution – French Terror – Executioner – Justice – Political Intrigue*

Depuis que les sociétés ont inventé la justice, elles n'ont jamais trouvé le moyen de donner à l'innocence un pouvoir égal à celui dont le magistrat dispose contre le crime. La justice n'est pas bilatérale. La Défense, qui n'a ni espions, ni police, ne dispose pas en faveur de ses clients de la puissance sociale. L'innocence a le raisonnement pour elle; et le raisonnement, qui peut frapper des juges, est souvent impuissant sur les esprits prévenus des jurés.

(H. de Balzac, *Une ténébreuse affaire*)¹

1. Leggendo Balzac

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di rilevare la lettura della Rivoluzione francese e delle sue istituzioni giudiziarie che emerge dalle opere di Balzac, a partire dal

¹ H. de Balzac, *Une ténébreuse affaire*, in *Œuvres complètes de M. de Balzac, La Comédie humaine*, Paris, Furne, J.-J. Dubochet et C^{ie}, J. Hetzel, 1846, t. XII, p. 362. In questa edizione assume la versione definitiva la frase «L'innocence a le raisonnement pour elle; et le raisonnement, qui peut frapper des juges, est souvent impuissant sur les esprits prévenus des jurés», che meglio definisce il distinto giudizio di Balzac nei confronti dei giudici e dei giurati, indirizzando la propria fiducia solo ai primi. Nell'edizione Souverain del 1842 la riflessione rimane più generica: «L'innocence a le raisonnement pour elle. Mais le raisonnement est souvent impuissant sur des esprits prévenus» (Paris, M. Hippolyte Souverain, 1842, p. 76). I documenti sono citati conservandone l'ortografia, senza modernizzarla o correggerne gli errori (mancanza di accenti, ecc.) e le successive citazioni tratte da *Une ténébreuse affaire* fanno riferimento all'edizione Furne.

racconto *Un épisode sous la Terreur* (1842, la prima versione è del 1830), dagli apocrifi *Mémoires pour servir à l'histoire de la Révolution française, par Sanson, exécuteur des arrêts criminels, pendant la Révolution* (1830) e dal romanzo *Une ténébreuse affaire* (1841).

Un épisode sous la Terreur è un racconto breve i cui eventi hanno inizio il 22 gennaio 1793, giorno successivo all'esecuzione di Luigi XVI, e si concludono dopo la caduta di Robespierre e del regime del Terrore, il 9 termidoro anno II (27 luglio 1794). Protagonisti sono l'abate refrattario de Marolles e due ex monache di clausura, costretti a nascondersi², e il boia (*bourreau* o *exécuteur des arrêts criminels* o *exécuteur des hautes oeuvres*) Charles-Henri Sanson (1740-1806), la cui identità sarà scoperta solo alla fine della narrazione.

Dopo aver decapitato il sovrano, Sanson chiede all'abate di celebrare una messa in suo suffragio. L'esecutore della legge ha l'anima dilaniata a causa di una professione ereditaria, che dapprima lo emargina e poi lo trasforma in eroe rivoluzionario, di un credo cattolico e realista che entrano in contraddizione con la sua attività, e della sua convinzione che la pena di morte andrebbe abolita. Elementi che meglio si evincono dai *Mémoires* – scritti a quattro mani da Balzac e da L'Héritier de l'Ain³ – che impietosamente descrivono e commentano la giustizia francese.

Une ténébreuse affaire è invece un romanzo giudiziario incentrato su un intrigo politico e un processo egualmente politico (nell'edizione Furne del 1846, diviso in tre capitoli, il terzo s'intitola *Un procès politique sous l'Empire*). Ambientato a cavallo tra il Consolato e l'Impero napoleonico, rievoca due episodi realmente accaduti: il rapimento del senatore Clément de Ris del 1800 e la congiura (sventata) contro Napoleone nel 1803 che si conclude con l'esecuzione del duca d'Enghien.

A colpire l'immaginario di Balzac sono i dubbi alimentati dalle circostanze della liberazione del senatore de Ris – ottenuta grazie all'abile intervento della polizia di Fouché a cui, però, sfuggono i rapitori – e le conseguenti illazioni circa la possibile responsabilità dello stesso ministro in tutta l'operazione, forse per recuperare dei documenti compromettenti. Anche l'andamento del processo, nel quale non viene mai convocato de Ris e che si conclude con la condanna di due nobili probabilmente innocenti, rende perplesso Balzac⁴. Ma non è la verità storica ad interessare lo scrittore, nelle cui opere non sono rare imprecisioni, incongruenze temporali o

² Refrattari (*insermentés*) sono quei preti che si sono rifiutati di giurare fedeltà alla Costituzione civile del clero del 1790, con la quale l'Assemblea costituente abolisce i voti religiosi (con conseguente chiusura dei conventi e obbligo per le suore di tornare alla vita laica), sopprime gli ordini e impone l'elezione democratica dei vescovi e dei parroci da parte delle assemblee dipartimentali, così come per qualsiasi altro funzionario statale.

³ Louis-François L'Héritier, conosciuto come L'Héritier de l'Ain (1788-1852) è uno scrittore francese: autore drammatico, saggista, romanziere, giornalista e autore di diverse memorie apocrife.

⁴ Per i fatti realmente accaduti ricostruiti con fonti d'archivio e i dubbi sollevati dalla vicenda si rinvia a S.-J. Bérard, *Introduction* a H. de Balzac, *Une ténébreuse affaire* in Id., *La Comédie Humaine*, Paris, Gallimard, 1977, t. VIII, pp. 468-476. Sia per motivi di spazio che per la sterminata produzione bibliografica su Balzac, si citeranno per ogni aspetto affrontato i testi più significativi utilizzati.

reinterpretazioni. Il rapimento, collocato nel 1806, nella narrazione di Balzac è ordito dal ministro della Polizia Fouché per trafugare e distruggere dei documenti, conservati nell'abitazione del senatore, attestanti il suo coinvolgimento in una cospirazione contro Napoleone, tramata con Malin (trasposizione romanzesca di Clément de Ris), Tayllerand e Sieyès. La notizia dell'ennesima vittoria sui campi di battaglia dell'Imperatore impone un cambio di strategia e Fouché, servendosi della polizia, fa sparire ogni prova a suo carico. I fatti per Balzac diventano occasione per descrivere dinamiche sociali e politiche e, in questo caso, sono pretesto per rappresentare gli intrighi politici e il ruolo della polizia, le inefficienze e i paradossi della giustizia. Servendosi anche di personaggi reali, come Fouché, Tayllerand e Sieyès, funzionali ai *tipi* che vuole descrivere.

I protagonisti del romanzo portano tutti il segno della Rivoluzione. I nobili emigrati, i gemelli de Simeuse e i fratelli d'Hauteserre, eroicamente ma ingenuamente fedeli alla monarchia, dopo essere stati espoliati dei loro beni, sono costretti all'esilio e a tramare nell'ombra per potersi ricongiungere ai famigliari rimasti in Francia: i d'Hauteserre genitori e Laurence de Cinq-Cygne (quest'ultima parte attiva della congiura). I funzionari borghesi, invece, con quelle espoliazioni si sono arricchiti e attraversano indenni ogni tempesta politica e cambiamento di regime complottando per preservare potere e interessi: esemplificativa, in tal senso, la figura di Malin.

Vi è poi il popolano Michu, l'amministratore di Gondreville (la proprietà dei vecchi de Simeuse che Malin si è accaparrato dopo la loro esecuzione), che attraversa incolume la Rivoluzione fingendosi giacobino e grazie al fatto di avere per suocero il Presidente del Tribunale rivoluzionario di Troyes. In poche righe Balzac, riassumendo la vita di Michu, fa respirare appieno il clima rivoluzionario – dal Terrore al colpo di stato di Bonaparte –, la facilità con la quale gli uomini sono soggetti ad alterne fortune, colpiti dagli strali di un'opinione pubblica che si alimenta di delazione e improvvisamente attribuisce reati a chi poco prima era osannato come patriota⁵. La *reine du monde* dell'illuminismo è ormai «la plus vicieuse de toutes les prostituées»⁶. Michu paga con la vita la fedeltà all'aristocrazia per volontà di Napoleone. Quest'ultimo è sullo sfondo. Sintesi del processo rivoluzionario, è il destinatario del complotto e dell'odio – in quanto ostacolo al ripristino dell'*ancien régime* – della protagonista femminile Laurence de Cinq-Cygne che però riesce ad affascinare trasmettendole l'energia indomita dell'Impero, verso la fine del romanzo.

Coprotagonista degli imputati – i gemelli de Simeuse, i fratelli d'Hauteserre e Michu, accusati del rapimento del senatore al quale sono tuttavia estranei – è il *Code du 3 Brumaire, an IV* o *Code des délits et des peines* del 1795. L'illustrazione del codice accompagna e chiarisce le dinamiche dell'istruttoria e del processo: si assiste impotenti

⁵ Balzac, *Une ténébreuse affaire* cit., p. 231, p. 232.

⁶ H. de Balzac, *La peau de chagrin*, in *Œuvres complètes de M. de Balzac, La Comédie humaine* cit., 1845, t. XIV, p. 45.

non solo agli effetti delle macchinazioni del personaggio Corentin, agente di Fouché, ma anche a quelli perversi di un sistema giudiziario che affida gli esiti a un organo, il *jury de jugement*, facilmente impressionabile e, a differenza dei giudici togati, impermeabile al *raisonnement*⁷.

Benché fatti e personaggi dei tempi della Rivoluzione appaiano di rado nella monumentale *Comédie humaine*, è ormai opinione condivisa che la Rivoluzione francese attraversi tutta l'opera di Balzac perché il romanziere mette in scena il mondo da essa generato. Un mondo in cui gli interessi e gli egoismi personali prevalgono sull'eguaglianza e sulla giustizia. Balzac – che inizialmente guarda con simpatia ai repubblicani rivoluzionari – ne attribuisce la responsabilità alla Rivoluzione, perché ha favorito l'ascesa di uomini mediocri che hanno anteposto quegli interessi a ogni ideale politico e sociale. Il sistema giudiziario, anziché attuare i principi rivoluzionari, ne è diventato il garante.

2. Balzac e l'ingiustizia della giustizia

Come afferma Lévêque, malgrado Balzac non sia il primo scrittore a occuparsi di diritto⁸, «jamais le droit n'avait tenu place aussi grande dans une œuvre littéraire qu'avec Balzac [...]. Surtout, jamais il n'avait été affaire aussi sérieuse. Balzac a fait du droit un sujet et non plus seulement un élément du décor». Soprattutto, è alla luce «de nouveaux rapports sociaux tels qu'ils sont sortis de la Révolution – que Balzac pense la justice et le droit»⁹. Una giustizia che dovrebbe derivare dal concetto di uguaglianza, principio cardine dell'89, e dovrebbe tramutarsi in uguaglianza davanti alla legge. Ma la massiccia presenza di intrighi di natura giudiziaria nel tessuto della *Comédie humaine* lascerebbe piuttosto pensare che non si è in una società di diritto.

L'ordinamento giuridico impregna la vita sociale, ma in un mondo nel quale le stesse istituzioni nascondono la corruzione e gli inganni, travolgendo i più deboli, il «diritto è impotente, altri codici sono più imperativi del *Code civil*: l'avidità, le passioni,

⁷ Cfr. citazione a inizio testo e nota 1.

⁸ Sulla relazione tra Balzac e giustizia/diritto si segnalano, oltre ai testi citati nelle successive note, in particolare: M. Bréal, *Le monde judiciaire dans Balzac, Discours Par M. Henry Bréal*, Paris, Alcan-Lévy, Imprimeur de l'ordre des avocats, 1903; F. Roux, *Balzac juriconsulte et criminaliste*, Paris, Dujarric, 1906; A. Peytel, *Balzac, juriste romantique*, Paris, Ponsot, 1950; P.-F. Mourier, *Balzac, l'injustice de la loi*, Paris, Michalon, 1996; M. Lichtlé, *Images balzacienne de la justice*, in «L'Année balzacienne», *Balzac et l'image*, 3^e série, (2004), n. 5, pp. 261-287; M. Lichtlé, *Balzac le texte et la loi*, Paris, Presses de l'Université Paris Sorbonne, 2012; N. Dissaux (dir.), *Balzac romancier du droit*, Paris, Lexis Nexis, 2012; D. Massonnaud, *Balzac romantique: de la loi aux cas*, in «L'Année balzacienne», *Balzac, homme de loi(s)?*, 3^e série, (2014), n. 15, pp. 289-308.

⁹ L. Lévêque, *La justice balzacienne: des tables de la loi aux tables de l'aloi*, in «non plus», *Literatura e justiça: relações e tensões*, (2017), vol. 6, n. 12, pp. 38-53: 39, consultabile online all'indirizzo <https://www.revistas.usp.br/nonplus/issue/view/10779> (ultima consultazione di questo e successivi link giugno 2019).

le apparenze, i costumi»¹⁰. La giustizia è inaffidabile, soprattutto a causa dello strumento volubile delle giurie: è «un être de raison représenté par une collection d'individus sans cesse renouvelés, dont les bonnes intentions et les souvenirs sont, comme eux, excessivement ambulatoires. Les Parquets, les Tribunaux ne peuvent rien prévenir en fait de crimes, ils sont inventés pour les accepter tout faits»¹¹. Quando addirittura non diventa «cette sentine puante e sanglante qu'on nomme la justice».

Sedi e figure ricorrenti nell'opera di Balzac sono proprio i tribunali, gli avvocati, i notai – «talvolta onesti, ma più spesso conniventi e corrotti»¹² – e i loro ambienti. In *Une ténébreuse affaire* l'ambiente fisico dei tribunali è emblematico dell'inefficienza della giustizia: «Partout, et même à Paris, la mesquinerie du local, la mauvaise disposition des lieux, et le manque de décors [...]»¹³.

Accanto alla giustizia compare spesso come soggetto della narrazione la polizia – entrambe strumento dello Stato e delle sue macchinazioni – della quale sono messe in luce le zone d'ombra, «les zones de non droit où elle étend son action»¹⁴. Ecco personaggi come Corentin, «servitore indifferente di tutti i suoi capi sotto tutti i regimi»¹⁵, molto più affine umanamente e per metodi utilizzati a coloro a cui dà la caccia. Esempio della potenziale intercambiabilità criminale/poliziotto che ha il suo rappresentante più noto del tempo in Eugène-François Vidocq (1775-1857): dapprima criminale, poi informatore della polizia, in seguito infiltrato nella malavita per suo conto, diventa il capo della *Sûreté* (poi *Sûreté Nationale*). I suoi *Mémoires* (1828), scritti da L'Héritier de l'Ain, possono essere letti come una riflessione sul potere: «il potere dei rivoluzionari abbastanza furbi per sopravvivere sia al Terrore che al Termidoro. Non il potere esibito e crudele, ma disinteressato ed effimero [...]; il potere nascosto e temperato ma corrotto e duraturo, dei Joseph Fouché»¹⁶. Vidocq suggerisce a Balzac il personaggio di Vautrin in *Splendeurs et misères des courtisanes* (1838-1847). Fouché (1759-1820), tra l'altro, è dietro le quinte di *Une ténébreuse affaire*¹⁷. Considerato il fondatore della polizia politica, è l'uomo che traghetta di regime in regime sempre in posizione di rilievo: deputato alla Convenzione, ministro di polizia

¹⁰ A. Mazzacane, *Diritto e romanzo nel secolo della borghesia*. Le Colonel Chabert di Honoré de Balzac, in «Status Quaestionis», *Borghesia disambientata*, (2017), n. 12, pp. 8-44: 26 (consultabile in rete, <https://ojs.uniroma1.it/index.php/statusquaestionis/issue/view/1179>).

¹¹ H. de Balzac, *Splendeurs et misères des courtisanes*, in *Œuvres complètes de M. de Balzac, La Comédie humaine* cit., 1844, t. XI, p. 484.

¹² Mazzacane, *Diritto e romanzo* cit., p. 14.

¹³ Balzac, *Une ténébreuse affaire* cit., p. 368.

¹⁴ Lévêque, *La justice balzacienne* cit., p. 41.

¹⁵ S. Luzzatto, *Ombre rosse. Il romanzo della Rivoluzione francese nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2004, p. 106.

¹⁶ *Ivi*, p. 101. Sulla figura di Vidocq e l'influenza su Balzac vedi *ivi*, pp. 98-112; Lévêque, *La justice balzacienne* cit., p. 42.

¹⁷ Cfr. J. Tulard, *Fouché dans la «Comédie humaine»*, in «L'Année Balzacienne», *Balzac et la Révolution*, Nouvelle Série, (1990), n. 11, pp. 7-12.

sotto il Direttorio, a più riprese sotto Napoleone (che lo teme per il prestigio raggiunto sventando congiure nei suo confronti, di cui è spesso anche ispiratore) e durante la Restaurazione, fino all'esilio perpetuo imposto da Luigi XVIII nel 1816 a tutti coloro che avevano votato a favore della morte di Luigi XVI.

Come sottolinea Pellini, il corto circuito che identifica banditi e poliziotti è da collegare all'incertezza del diritto causata dagli sconvolgimenti rivoluzionari che discredita radicalmente il ruolo delle istituzioni: «l'assenza di un potere certo, sancito dalla consacrazione religiosa, apre la strada al dispiegamento delle passioni, non più irreggimentate nell'ordine dell'ancien régime»¹⁸. Il proliferare degli imbrogli e delle congiure che si registra dopo il 1789 diventa per Balzac un'ovvia conseguenza, poiché chiunque può sentirsi in diritto di insorgere contro un potere illegittimo (lo stesso Balzac fonda la società segreta Le Cheval Rouge)¹⁹.

Precursore del romanzo giudiziario, Balzac manifesta il suo interesse per i dibattiti delle aule di tribunale già in un romanzo giovanile, *Annette et le Criminel* (1824), nel quale dedica notevole spazio al processo mosso contro il protagonista. Si tratta, in realtà, di un interesse diffuso nella società francese visto che nel 1825 è fondata la «Gazette des Tribunaux», bollettino d'informazione giudiziaria che raggiunge alte tirature. Ma è la fase istruttoria a destare la maggiore attenzione dello scrittore, «dal momento che “l'onnipotente Istruzione” gode di “potere discrezionale”, offrendo un esempio paradigmatico della prevaricazione che caratterizza i rapporti personali nella società laica»²⁰. Tema ricorrente è infatti quello del crimine impunito e dell'innocente condannato. Balzac è molto colpito dalla vicenda di Sébastien-Benoît Peytel, un notaio di provincia che aveva conosciuto a Parigi, condannato a morte per l'assassinio della moglie e del domestico nel 1839. Credendo nella sua legittima difesa, si spende inutilmente a suo favore.

3. La Rivoluzione francese nell'opera di Balzac

Parte della critica, si è detto, è concorde sul fatto che la Rivoluzione francese è la grande assente come periodo storico, in quanto protagonista o sfondo della narrazione, dalla ricca produzione di Balzac, in cui compare in modo accidentale o anedddotico²¹.

¹⁸ P. Pellini, *Balzac e il rovescio del 'giallo'*, in H. de Balzac, *Un caso tenebroso*, Palermo, Sellerio editore, 1996, p. 12.

¹⁹ Cfr. G. Pasqualotto, *Pensiero negativo e civiltà borghese*, Napoli, Guida editori, 1981, pp. 4-5.

²⁰ Pellini, *Balzac e il rovescio del 'giallo'* cit., p. 16.

²¹ Cfr. tra gli altri M. Némò, *Je hais Balzac*, in «Revue Europe», (1965) n. 324, janvier-février, pp. 324-331; H. Dupuy, *La révolution restituée par Barbey d'Aurevilly, Balzac, Hugo*, in M. Vovelle (dir.), *L'image de la Révolution française*, Oxford-Paris, Pergamon Press, 1990, vol. 3, pp. 1946-1965; F. Marceau, *Balzac et son monde*, Paris, Gallimard, 2008, in particolare pp. 484-486.

È vero che personaggi ed episodi ascrivibili al periodo rivoluzionario sono rappresentati in poche opere: i tre testi oggetto di questo lavoro, il romanzo *Le dernier Chouan* (1829) e i racconti *Les Deux Rêves* (1830) e *Le Réquisitionnaire* (1831).

Le dernier Chouan è scritto da Balzac su influenza del romanzo storico di Walter Scott. È ambientato in Bretagna dove, a partire dal 1792 insorgono gruppi di monarchici fedeli ai Borboni, uno dei quali guidato da Jean Chouan. L'insurrezione è repressa dalla Repubblica, ma la lotta tra le due fazioni – i 'Blu' rivoluzionari e i 'Bianchi' *Chouans* – continua fino al 1800, anno in cui la rivolta è domata. Il romanzo fotografa le ultime lotte controrivoluzionarie del 1799, proprio nel momento in cui l'ascesa al potere di Bonaparte pone fine alla Rivoluzione (la notizia del colpo di stato del 18 brumaio anno VIII è salutata positivamente dal comandante Hulot, che in Napoleone vede il genio tutelare della Repubblica).

La guerra in Vandea del 1793, invece, fa da sfondo al racconto *Le Réquisitionnaire*. Tra le due ambientazioni però corre una differenza: se la Vandea è considerata da Balzac una guerra civile, la rivolta in Bretagna è presentata come un'azione di brigantaggio fomentata da nobili avidi, che si servono della causa realista per i propri interessi, e da preti fanatici che istigano alla crudeltà contadini poveri e superstiziosi²². A questi personaggi l'autore contrappone le leali ed eroiche figure dei repubblicani che combattono la ribellione degli *Chouans*. Protagonista di *Le Réquisitionnaire* è la contessa de Dey che abita la sua casa in Normandia tenendovi regolarmente il suo salotto per evitare che le venga confiscata, mentre suo figlio è impegnato in una rivolta realista. Crede di aver ottenuto una intercessione a suo favore, ma scopre l'inganno e muore nel preciso istante in cui il figlio è fucilato.

Les Deux Rêves altro non sono che i due sogni raccontati in un salotto del 1786 da un chirurgo (Marat) e da un avvocato (Robespierre), le cui identità saranno svelate solo alla fine del racconto. Marat ha sognato che, amputando una gamba in cancrena, si è ritrovato a dover sopprimere migliaia di animaletti e si è ferito con il proprio bisturi. Visione premonitrice dell'attività politico-pubblicista con la quale inciterà all'azione sanguinaria e della morte per mano di Charlotte Corday. Ma al contempo è esemplificativa dell'avversione che Balzac nutre nei confronti della *canaille*, a cui attribuisce un aspetto fisico repellente²³ e a cui contrappone, in *Une ténébreuse affaire*²⁴, proprio la figura di Corday, venerata dalla nobile eroina Laurence de Cinq-Cygne. Robespierre racconta di aver sognato Caterina dei Medici alla quale ha chiesto conto dei massacri della notte di San Bartolomeo (uccisione degli ugonotti tra il 23 e il 24 agosto 1572). Caterina gli ha spiegato di aver agito non per interesse

²² Cfr. J.-P. Roy, *La représentation de la Révolution Française dans la Comédie Humaine*, in «Littératures», (1989), n. 4, pp. 5-32: 12, 13 (<http://litteratures.mcgill.ca/issue/view/27>).

²³ H. de Balzac, *Les deux rêves*, in *Œuvres complètes de M. de Balzac, La Comédie humaine* cit., t. XII, p. 76.

²⁴ Dove, come ricorda Bodin, Corday è citata ben quattro volte: cfr. T. Bodin, *Balzac et quelques figures révolutionnaires*, in «L'Année Balzacienne», *Balzac et la Révolution* cit., p. 25.

personale ma in nome della ragion di Stato che esige l'unità del potere: proprio per questa unità, bene supremo per la libertà e la tranquillità della nazione, il destino riscuote delle «impôts de sang» che anche lui sarà costretto a prelevare.

Molti studi²⁵, in realtà, evidenziano come la Rivoluzione francese sia all'origine degli eventi narrati e dell'epoca descritta da Balzac in tutta la sua produzione: «*La Comédie humaine*, ou des conséquences de la Révolution française»²⁶ sentenzia Wurmser. La nuova realtà sociale si connota per la speculazione, il passaggio dei privilegi da una classe all'altra, la tensione tra ricchi e poveri, conseguenza dell'arricchimento di alcuni soggetti grazie agli assegnati e alla vendita dei beni nazionali confiscati al clero e ai nobili emigrati. I principi rivoluzionari dell'uguaglianza e della fratellanza si sono dissolti nell'individualismo dell'Ottocento balzachiano e la libertà, pur avendo il merito di emancipare i popoli, ha divelto gli argini degli interessi personali²⁷, conducendo la Francia alla *Médiocratie*²⁸ (termine che Balzac utilizza in *Les Paysans*, apparso nel 1855²⁹), cioè al dominio di una borghesia mediocre e compatta nella difesa di quegli interessi.

La Rivoluzione, dunque, informa tutta l'opera di Balzac, «est au cœur de *La Comédie humaine*»³⁰ afferma Ambrière, mette in gioco la sua visione della storia e delle sue grandi leggi, «sa philosophie de l'homme et de la société, sa vision de la psychologie humaine» ricorda Courteix³¹. Benché «occultée comme sujet romanesque, la Révolution ne cesse d'inscrire ses effets dans *La Comédie humaine*»³² avverte Roy, poiché come sottolinea Chotard, e come si riscontrerà in questo articolo, gli avvenimenti rivoluzionari si iscrivono nella *Comédie humaine* in primo luogo attraverso le distorsioni delle decisioni imposte dalle Assemblee. Ma Balzac non inserisce artificialmente leggi e decreti, li fa scivolare nella narrazione in modo impercettibile ma significativo: «ainsi, dans *Le Réquisitionnaire*, les lois sur les émigrés, pourtant au cœur de l'intrigue, n'interviennent que sous la forme des affiches placardées sur les murs de Carentan où Mme de Dey peut les lire»³³.

²⁵ Si vedano, oltre le citazioni successive, in particolare i volumi: A. Wurmser, *La comédie inhumaine*, Paris, Gallimard, 1965; R. Butler, *Balzac and the French Revolution*, London-New York, Routledge, 1983; M. Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac*, in B. Bongiovanni-L. Guerci (a cura di), *L'albero della Rivoluzione. Le interpretazioni della Rivoluzione francese*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 38-44; Roy, *La représentation de la Révolution* cit., pp. 17-18; «L'Année Balzacienne», *Balzac et la Révolution* cit., soprattutto L. Chotard, *L'inscription des événements révolutionnaires dans «La Comédie humaine»*, pp. 61-73; R.-A. Courteix, *Balzac et la Révolution française*, Paris, Puf, 1997; Luzzatto, *Ombre rosse* cit.

²⁶ Wurmser, *La comédie inhumaine* cit., p. 570.

²⁷ Cfr. M. Ambrière, *Préface*, in Courteix, *Balzac et la Révolution française* cit., pp. VIII-IX.

²⁸ Cfr. Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac* cit., p. 38.

²⁹ H. de Balzac, *Les Paysans*, in «Revue de Paris» (1855), 1^{er} avril, p. 530.

³⁰ Ambrière, *Préface* cit., p. XI.

³¹ Courteix, *Balzac et la Révolution française* cit., pp. 4-5.

³² Roy, *La représentation de la Révolution* cit., p. 31.

³³ Chotard, *L'inscription des événements révolutionnaires dans «La Comédie humaine»* cit., pp. 64-65.

Proprio quest'ultimo tema si riaffaccia, come annunciato, nel romanzo *Une ténébreuse affaire*. «Alla fine del Novantuno» scrive Martucci «gli emigrati sono colpiti da una dozzina di provvedimenti varati nell'arco di un quadriennio, ma destinati a durare lungamente, almeno fino al Consolato»³⁴.

La Rivoluzione, tuttavia, è materia troppo esplosiva per essere direttamente oggetto di letteratura e di ciò Balzac si rende conto, rileva Luzzatto, dopo aver scritto *Le dernier Chouan*. Egli comprende che può essere narrata soltanto «se si invecchiano i suoi protagonisti sino a farne dei sopravvissuti, e li si declassa a personaggi minori; cioè, se ci si impegna a farne dei tipi»³⁵.

4. Il mutevole *sentimento* di Balzac sulla Rivoluzione

Il giudizio di Balzac nei confronti della Rivoluzione non è immutato nel tempo ma si evolve, come ha evidenziato Bongiovanni Bertini³⁶. Nel 1829 *Le dernier Chouan* risente del liberalismo e dell'anticlericalismo verso il quale è incline da giovane. Balzac vi condanna l'insurrezione della Bretagna, mentre i repubblicani rappresentano l'azione civilizzatrice della Rivoluzione. Tra i capi *Chouans* si distingue solo Montauran per il suo autentico 'ideale monarchico'.

Ma già nel 1830 subentra la convinzione che il 1789 ha la responsabilità di aver esacerbato il conflitto di interessi tra chi possiede e chi non ha nulla, a cui ha cercato di porre rimedio un uomo forte, Napoleone, che però è stato abbandonato dal popolo³⁷. «Negli ideali rivoluzionari Balzac vede una mera copertura di precisi interessi di classe»³⁸. Da ciò la necessità di un potere unitario che stronchi gli interessi particolaristici (come la restaurazione legitimista), del dispotismo che garantisca l'unità sociale e statale. Il binomio 'unità del potere'-'ineluttabilità di metodi dispotici e violenti' è presente nel racconto del 1830 *Les Deux Rêves*, che pone in linea di continuità Caterina e Robespierre nel processo di centralizzazione del potere in Francia.

Le vittime del Terrore e il loro punto di vista costituiscono l'angolazione espressa dai racconti *Un épisode sous la Terreur* e *Le Réquisitionnaire*. Nel primo si può leggere la condanna di Balzac della Rivoluzione che espia la sua colpa attraverso Sanson pentito e inginocchiato a pregare per l'anima di Luigi XVI: «la Révolution était-elle

³⁴ R. Martucci, *Logiche della transizione penale. Indirizzi di politica criminale e codificazione in Francia dalla Rivoluzione all'Impero 1789-1810*, in «Quaderni Fiorentini. Per la storia del pensiero giuridico moderno», XXXVI (2007), n. 1, p. 186.

³⁵ Luzzatto, *Ombre rosse* cit., p. 15.

³⁶ Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac* cit., pp. 38-44.

³⁷ H. de Balzac, *Lettre sur Paris* (1830), in Id., *Œuvres complètes*, Paris, Michel Lévy Frères Éditeurs, 1873, vol. XXIII, pp. 155-156.

³⁸ Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac* cit., p. 40.

représentée par cet homme dont la figure trahissait trop de remords pour ne pas croire qu'il accomplissait les vœux d'un immense repentir»³⁹. Nel secondo racconto Balzac contrappone il senso dell'onore della nobildonna pronta a sacrificarsi per far rientrare il figlio emigrato alla brutale esecuzione ordinata dalla Convenzione.

Dal 1841 in poi la Rivoluzione è evocata dallo scrittore come l'origine funesta dell'exasperazione dell'egoismo e del trionfo della mediocrità, del subentrare dell'interesse all'ideale di cui è espressione il personaggio di Malin di *Une ténébreuse affaire*. Sintesi degli «aspetti torbidi del periodo rivoluzionario: la corsa all'accaparramento dei beni degli aristocratici e della Chiesa, la lotta spietata per il potere, la disponibilità di molti al voltafaccia e al tradimento»⁴⁰, Malin attraversa tutte le fasi politiche traendone vantaggio e alla fine del romanzo è ex rappresentante del popolo, ex termidoriano, ex tribuno, ex Consigliere di Stato, ex conte dell'Impero e senatore, ex pari di Luigi XVIII e il nuovo pari di luglio⁴¹.

Balzac meglio di ogni altro romanziere intuisce la portata epocale degli sconvolgimenti politici ed economici provocati dalla grande Rivoluzione, sottolinea Pellini⁴². Se nel 1829, prima della svolta politica che lo avvicinerà al cattolicesimo reazionario, le vicende degli *Chouans* rappresentano soprattutto materia romanzesca, negli anni Quaranta Balzac esprime una prospettiva politica e un pessimismo più cupi: il rifiuto del presente e della modernità borghese si rovescia nell'idealizzazione del passato araldico e solo fra i vinti della Rivoluzione, i sopravvissuti dell'*ancien régime*, è possibile incontrare esempi di virtù e di eroismo. Entrambi i romanzi, *Le dernier Chouan* e *Une ténébreuse affaire*, descrivono ambienti controrivoluzionari, ma se nel primo le simpatie vanno ai repubblicani, nel secondo vanno al valore cavalleresco della fedeltà che Balzac contrappone al valore post-rivoluzionario della giustizia verso la quale nutre profonda sfiducia.

Una giustizia, all'epoca dei fatti narrati, ancora regolamentata dai codici rivoluzionari che saranno oggetto di riordino nel codice penale e di procedura penale solo nel 1811. Si tenga presente che dopo il settembre 1791 che produce la legge Du Port che disciplina la doppia giuria (*d'accusation* e *de jugement*) e il *Code pénal*, come ricorda Martucci, il sistema giudiziario risente di ventidue anni di ininterrotto stato di guerra, dal 20 aprile 1792 alle disfatte napoleoniche del 1814-15. La legislazione sulla giustizia è pertanto «fondata sull'eccezione, sulla neutralizzazione del nemico interno, sulla prevalenza del militare sul civile e dei generali su deputati e funzionari civili»⁴³.

³⁹ Balzac, *Un épisode sous la Terreur*, in *Œuvres complètes de M. de Balzac, La Comédie humaine* cit., t. XII, p. 220. Cfr. Anche Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac* cit., p. 41 e in particolare F. Schuerewegen, «*Un épisode sous la Terreur*». *Une lecture expiatoire*, in «L'Année Balzacienne», (1985), n. 6, pp. 247-263.

⁴⁰ Bongiovanni Bertini, *Honoré de Balzac* cit., p. 42.

⁴¹ Balzac, *Une ténébreuse affaire* cit., p. 400. Cfr. anche Pellini, *Balzac e il rovescio del 'giallo'* cit., p. 28; Luzzatto, *Ombre rosse* cit., p. 93.

⁴² Cfr. Pellini, *Balzac e il rovescio del 'giallo'* cit., p. 10, p. 18.

⁴³ Martucci, *Logiche della transizione penale* cit., p. 210.

Fioccano i decreti volti a sanzionare penalmente gli emigranti nobili e militari, i preti refrattari fino, al culmine del Terrore, i *sospetti* di attività controrivoluzionaria⁴⁴, per la difesa estrema della sovranità nazionale una e indivisibile e della Repubblica da ogni minaccia esterna o interna.

Luzzatto sottolinea come l'evoluzione intellettuale di Balzac rispetto alla Rivoluzione sia ancora più sfaccettata. A suo avviso, fino agli anni Venti, come tanti suoi coetanei è soprattutto inquieto per l'eredità del regicidio del 1793, mentre dal 1829 e soprattutto dopo la Monarchia di luglio che «regala il deprimente paesaggio del *juste-milieu*, lo scrittore si trova a confrontarsi con la questione della continuità dello Stato: al di là dei passaggi di regime, variamente sanguinosi o indolori, la Francia moderna gli sembra invecchiare senza cambiare»⁴⁵. Il 1829 è anche l'anno in cui muore il padre Bernard-François, dalla cui viva voce avrà potuto ascoltare i racconti sulla Rivoluzione e sull'Impero, figura rappresentativa «di tutto un mondo di *parvenus* capaci di sottrarsi alle tagliole della storia»⁴⁶. Amico di Danton, fu un funzionario anch'egli sopravvissuto indenne a quattro regimi: segretario del *Conseil du Roi* sotto la monarchia, militante giacobino sotto il Terrore, amministratore dell'annona militare sotto l'Impero e la Restaurazione.

5. Il clima di paura... *La Terreur*

Il regicidio è il tema che ispira *Un épisode sous la Terreur*. Balzac vi descrive il clima di paura che si respira durante il Terrore, conseguenza della vulnerabilità generata da un sistema giudiziario che persegue la certezza della pena e non della colpevolezza degli imputati. Il principio di fratellanza soccombe sotto l'egoismo individuale alimentato dal timore della ghigliottina.

La versione pressoché definitiva del racconto, a firma di Balzac, è pubblicata nel 1842 nel *Royal Keepsake. Livre des salons* con il titolo *Une messe en 1793*⁴⁷. Assume il titolo *Un épisode sous la Terreur* nell'edizione Chlendorfski del 1845 ed entra a far parte della *Comédie humaine* nel 1846 nell'edizione Furne, dove apre la sezione *Scènes de la vie politique* ed è seguito dal romanzo *Une ténébreuse affaire*. È dedicato «À Monsieur Guyonnet-Merville», l'avvocato presso il cui studio fa pratica mentre è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza e «où j'ai pu apprendre assez de procédure

⁴⁴ Per un inquadramento generale dei provvedimenti speciali si veda: Martucci, *Logiche della transizione penale* cit., pp. 184-205; J. Godechot, *Les Institutions de la France sous la Révolution et l'Empire*, Paris, Puf, 1951.

⁴⁵ Luzzatto, *Ombre rosse* cit., p. 113.

⁴⁶ Su Bernard-François Balzac si veda *ivi*, p. 107; N. Felkey, *La Paris révolutionnaire de Bernard-François Balzac*, in «L'Année Balzacienne», *Balzac et la Révolution* cit., pp. 51-59.

⁴⁷ Balzac, *Une messe en 1793*, in *Royal Keepsake. Livre des salons*, Paris, M^{me} V^{ve} Louis Janet Libraire-Éditeur, 1842, pp. 194-212.

pour conduire les affaires de mon petit monde»: come già ricordato, la figura dell'avvocato ricorre nelle opere di Balzac. È scritto presumibilmente tra dicembre 1829 e gennaio 1830 e pubblicato nella sua prima versione, con un finale diverso, nel 1830, come introduzione ai *Mémoires pour servir à l'histoire de la Révolution française, par Sanson, exécuteur des arrêts criminels, pendant la Révolution*⁴⁸.

Ricordiamo, sotto il profilo storico-istituzionale, i fatti salienti che connotano il periodo nel quale si inserisce la vicenda narrata. La Repubblica è stata proclamata il 21 settembre 1792, a seguito dell'arresto dei Reali il 10 agosto 1792 e dell'ondata di violenza verso i presunti controrivoluzionari i primi giorni di settembre, ondata che si abbatte con particolare violenza sui preti refrattari. Con un decreto del 2 ottobre 1792 la Convenzione trasforma il *Comité de surveillance* in *Comité de sûreté générale et de surveillance* incaricato di dirigere la polizia e la giustizia rivoluzionaria. La Francia è in guerra dall'aprile 1792 e a febbraio 1793 si ricorre a un'ulteriore leva obbligatoria che provoca una gravissima rivolta in Vandea. Il 10 marzo 1793, su proposta di Danton, la Convenzione decreta l'istituzione di un tribunale straordinario per giudicare gli oppositori della rivoluzione, il *Tribunal révolutionnaire*, che diventerà il più potente mezzo del Terrore (1793-1794)⁴⁹. Il 6 aprile 1793 è istituito il *Comité de salut public* che, controllato in successione dai Dantonisti, dai Robespieristi, dai Termidoriani, resta in carica fino al 26 ottobre 1795, diventando il cuore del governo rivoluzionario. Durante il Terrore, i morti a seguito di processi sommari sono nell'ordine delle decine di migliaia.

La decapitazione di Luigi XVI, il 21 gennaio 1793, è l'evento principale che fa da sfondo al racconto⁵⁰. Emergono il binomio religione-corona (proposto anche nell'*Avant-propos* alla *Comédie humaine*) e la condanna del regicidio. Le riflessioni politiche riguardano proprio le responsabilità della morte del sovrano. L'abate invita lo sconosciuto (Sanson) a confessarsi e, «persistant à le prendre pour un de ces peureux Conventionnels qui livrèrent une tête inviolable et sacrée afin de conserver la leur»⁵¹, gli intima che coloro che non sono intervenuti per evitare la morte del re ne sono complici e non possono considerarsi esenti da colpa.

⁴⁸ [H. de Balzac], *Mémoires pour servir à l'histoire de la Révolution française, par Sanson, exécuteur des arrêts criminels, pendant la Révolution*, Paris, Librairie centrale, 1830, 2 voll. Per motivi di spazio si omettono le altre edizioni. Per la storia del racconto *Un épisode sous la Terreur* e dei *Mémoires* e delle relative stampe si rinvia a: S.-J. Bérard, *Introduction à Balzac, Un épisode sous la Terreur*, in Id., *La Comédie Humaine*, Paris, Gallimard, 1977, t. VIII, pp. 419-431; P.D. Lombardi, *Edizioni e storia dell'opera*, in H. de Balzac, *Memorie di Sanson*, Milano, Mondadori, 2004, pp. 327-338.

⁴⁹ In modo convenzionale si fa corrispondere il Terrore o Grande Terrore al biennio 1793-1794 al quale si fa seguire il Terrore bianco termidoriano. Ma studi approfonditi rilevano che il Terrore è un fenomeno che in qualche modo «fait irruption dans le discours comme dans les pratiques dès 1789: elle apparaît avec la Révolution pour ne disparaître qu'avec elle»: valga per tutti P. Gueniffey, *La politique de la Terreur. Essai sur la violence révolutionnaire 1789-1794*, Paris, Fayard, 2000.

⁵⁰ Per l'istruttoria e il processo al re si rinvia a Martucci, *Logiche della transizione penale* cit., pp. 161-179.

⁵¹ Balzac, *Un épisode sous la Terreur* cit., p. 221.

La versione del 1830 si estende al Consolato: l'abate de Marolles, divenuto padre spirituale di alcune famiglie di nobili ex emigrati, scopre che lo sconosciuto è il boia Sanson quando questi lo richiama in punto di morte per affidargli un pacco che contiene osservazioni e documenti, che diventeranno i *Mémoires*. Balzac vuole sottolineare la continuità tra Rivoluzione e Consolato attraverso il controllo esercitato dalla polizia la quale, limitando la libertà di pensiero, conserva una qualche forma di terrore. Così mentre gli anziani gentiluomini rimpiangono il trono borbonico e commentano le disgrazie della Rivoluzione, il vecchio abate si affretta a prendere le difese di alcuni rivoluzionari, guardandosi intorno con circospezione per assicurarsi che le parole sediziose dei suoi interlocutori e gli auspici di un ritorno della monarchia pronunciati da qualche anziana gentildonna «n'étaient point entendus par les oreilles que la police de Fouché clouait à toutes les murailles»⁵².

6. *L'exécuteur des arrêts criminels*

Personaggio emblematico di *Un épisode sous la Terreur* e protagonista dei *Mémoires* è Charles-Henri Sanson, per Balzac l'unico depositario del più autentico senso della giustizia. Il vero Sanson, dopo aver fatto pratica al servizio del padre, diventa ufficiale *exécuteur des arrêts criminels* nel 1778⁵³. Appartiene a una dinastia di *bourreaux* che si tramandano il mestiere di padre in figlio dal 1688 e che terminerà con il nipote Henri-Clément Sanson (1799-1889), il quale ipotecherà per debiti la ghigliottina nel 1847, ma si guadagnerà da vivere con i *Mémoires des Sanson*⁵⁴.

Il personaggio di Sanson emerge nella sua completezza nei *Mémoires*. A tal proposito, bisogna ricordare come negli anni Trenta imperversavano le pubblicazioni di memorie e di ricostruzioni della Rivoluzione per soddisfare la morbosa curiosità dei lettori, e il Terrore è uno degli argomenti di maggiore interesse. Gli autori spesso venivano a conoscenza degli eventi dalla viva voce dei protagonisti. La sorella di Balzac, Laure, afferma che «*Un Épisode sous la Terreur* (article qui parut d'abord dans un keepsake) lui fut raconté par le sombre héros de cette histoire [...] Samson»⁵⁵.

Sanson è profondamente credente e di fede realista, ma al contempo, soprattutto durante il Terrore, è il personaggio più rappresentativo della Rivoluzione, tanto da

⁵² Balzac, *Mémoires* cit., vol. I, pp. LIII-LIV.

⁵³ Discordanti le versioni sulla fine della carica con la consegna al figlio Henri Sanson, alcune fonti bibliografiche indicano il 1793, altre il 1795.

⁵⁴ *Sept générations d'exécuteurs, 1688-1847. Mémoires des Sanson* mis en ordre, rédigés et publiés par H. Sanson ANCIEN EXÉCUTEUR DES HAUTES ŒUVRES DE LA COUR DE PARIS, Paris, Dupray de la Mahérie, 1862-1863, 6 voll.

⁵⁵ M^{me} L. Surville (née de Balzac), *Balzac. Sa vie et ses œuvres d'après sa correspondance*, Paris, Librairie Nouvelle, 1858, p. 104.

indurre Balzac a vedere in lui – inginocchiato a pregare per l'anima di Luigi XVI – l'espiazione di tutta la Francia rivoluzionaria. Tuttavia, per lo scrittore, Sanson non è equiparabile al convenzionale che ha votato a favore della morte del Re⁵⁶: egli non ha alcuna responsabilità per la morte del monarca – pur essendosi macchiato del suo sangue – poiché ha eseguito la sentenza emessa dal potere sovrano. Anzi, secondo Queffélec Sanson fa «couple avec le roi: il est l'autre du roi, son complément, son double ou son envers»⁵⁷. Nei *Mémoires*, infatti, il padre quando istruisce Sanson sui suoi compiti equipara il *bourreau* al monarca della ghigliottina: «Vous êtes le roi dans l'autre sens; car ce que le roi est sur le trône vous l'êtes sur l'échafaud: vous représentez la société entière [...]»⁵⁸.

Per la studiosa altri due tratti caratterizzano la figura del *bourreau* in Balzac. Uno è la propensione a compiere opere di beneficenza, ancora una volta intesa come pratica di espiazione per il mestiere che è costretto a svolgere. Ma si può rilevare anche una grande umanità: Sanson si prende particolare cura dei condannati e fa estrema attenzione ad evitare loro qualsiasi sofferenza. L'altro aspetto sottolineato da Queffélec è l'esclusione sociale che Sanson subisce. L'odiato e temuto braccio della legge, evitato da tutti, rimarca Lombardi, è l'esempio dell'impossibilità di sottrarsi alla disuguaglianza che governa il mondo⁵⁹.

Balzac nei *Mémoires* denuncia i paradossi della Rivoluzione e della giustizia rivoluzionaria. Nel 1790 l'*exécuteur des arrêts criminels* è escluso dalla piena cittadinanza e ciò diventerà oggetto di un acceso dibattito istituzionale, come ricorda Sanson⁶⁰. In realtà già nella seduta del 22 dicembre 1789 il conte de Clermont-Tonnerre (1757-1792) interviene all'Assemblea e chiede che vengano riconosciuti cittadini attivi gli ebrei, gli attori e gli *exécuteurs*, sottolineando l'incongruenza tra *Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen* (del 26 agosto) ed esclusione dall'eleggibilità per motivi di culto e professionali. Per quanto riguarda il *bourreau* «il ne s'agit que de combattre le préjugé [...] Tout ce que la loi ordonne est bon; elle ordonne la mort d'un criminel; l'exécuteur ne fait qu'obéir à la loi; il est absurde que la loi dise à un homme: fais cela, et si tu le fais tu seras couvert d'infamie»⁶¹. Ma se prima è evitato da tutti, in pieno Terrore diventa un eroe, tanto il Paese gli tributa «des honneurs qu'ils accorderaient à peine aux principaux magistrats, aux guerriers, aux savans qui ont illustré leur patrie»⁶².

Sanson analizza in modo estremamente critico il sistema giudiziario francese, dove le regole e i diritti umani, soprattutto durante la Rivoluzione, non sono rispettati. Dedicata

⁵⁶ Luzzatto, *Ombre rosse* cit., p. 94.

⁵⁷ L. Queffélec, *Le bourreau dans l'œuvre de Balzac*, in «L'Année Balzacienne», *Balzac et la Révolution* cit., pp. 273-289: 276.

⁵⁸ Balzac, *Mémoires* cit., vol. I, pp. 272, 273.

⁵⁹ Lombardi, *Sanson un caso di coscienza*, in Balzac, *Memorie di Sanson* cit., p. VIII.

⁶⁰ Balzac, *Mémoires* cit., vol. II, pp. 40-41 e nota a p. 37.

⁶¹ S. de Clermont-Tonnerre, seduta del 22 décembre 1789, in *Réimpression de l'Ancien Moniteur*, Paris, Henri Plon, imprimeur-éditeur, 1859, vol. II, p. 455.

⁶² Balzac, *Mémoires* cit., vol. II, p. 40.

alcune pagine a Olympe de Gouges⁶³, l'attivista ghigliottinata nel 1793 per aver difeso il re. Delinea il ritratto di una donna impegnata e fiera, dà notizie delle sue principali opere e battaglie e descrive l'andamento del processo a cui è sottoposta. Condannata nonostante l'annuncio di essere incinta, Sanson lamenta che un tempo si nutriva rispetto per le dichiarazioni di gravidanza e non si sottoponevano le donne a visite di levatrici e chirurghi che potevano sconfessarle per l'assenza di quei sintomi come era successo a de Gouges. Ed esprime la sua indignazione per «la joie des cannibales rassemblés sur la place de la Révolution, pour se repaître de la vue du sang. [...] et ils s'imaginaient que la république était sauvée, parce que l'on avait tué une femme!»⁶⁴.

Sanson, infatti, sostiene l'abolizione della tortura e della pena capitale, una giustizia senza privilegi e più efficiente⁶⁵. Viva è l'eco *Dei delitti e delle pene* di Beccaria, tanto che nel *Prospetto* pubblicato per descrivere e promuovere i *Mémoires* si dice che Sanson si è battuto per diffonderne le idee⁶⁶. Tra il 1828 e il 1829 diverse opere affrontano il tema della pena di morte – tra le più suggestive, *Le dernier jour d'un Condamné* di Victor Hugo – ma Balzac offre l'originale punto di vista di chi esegue le sentenze: appellandosi all'ideologia prerivoluzionaria della religione dell'umanità, constata amaramente che la Rivoluzione è passata ma la pena di morte non è stata abolita⁶⁷. Il dibattito istituzionale sulla pena di morte si consuma tra il 30 maggio e il primo giugno 1791, una settimana prima della presentazione del codice penale che sarà promulgato il 25 settembre. Gli abolizionisti sono in minoranza e il nuovo codice contemplerà la pena di morte per i crimini contro la sicurezza esterna (tra cui il tradimento, l'incitamento alla guerra), contro la sicurezza interna (tra cui complotti e attentati al Re, diffusione di una legge non varata dall'Assemblea, compravendita di voti), oltre che per i crimini comuni come l'omicidio premeditato⁶⁸. Ma di lì a breve, a partire dalla decapitazione di Luigi XVI, sarebbe diventato uno strumento di controllo politico largamente utilizzato dalla Rivoluzione.

7. *Une affaire* giudiziaria tra nobiltà emigrata e *médiocratie*

Balzac non ha alcuna fiducia nella giustizia, all'infuori di quella Divina, perché i veri criminali riescono a sfuggirvi. È quanto avviene in *Une ténébreuse affaire*. Il romanzo, pubblicato a puntate tra il 14 gennaio e il 20 febbraio 1841 su «Le Commerce, journal des progrès moraux et matériels», è pronto per l'edizione Souverain nel 1842 con una

⁶³ *Ivi*, pp. 114-119.

⁶⁴ *Ivi*, p. 119.

⁶⁵ Cfr. Lombardi, *Sanson un caso di coscienza* cit., p. VII.

⁶⁶ *Prospetto*, in *Memorie di Sanson* cit., pp. 351-356: 352.

⁶⁷ Balzac, *Mémoires* cit., vol. I, p. 12. Cfr. B. Guyon, *La pensée politique et sociale de Balzac*, Paris, Colin, 1969, pp. 341-343.

⁶⁸ Cfr. Martucci, *Logiche della transizione penale* cit., pp. 138-150.

prefazione e la dedica a M. de Margonne (amante della madre) presso il cui castello è spesso ospite, poi nel 1846 confluisce nell'edizione Furne.

La storia narrata contrappone la nobiltà monarchica e gli antichi valori dell'onore e della fedeltà agli uomini che hanno fatto fortuna con la Rivoluzione e riescono a conservare ricchezza e potere con abili intrighi, al riparo di una giustizia che tradisce tutti i principi rivoluzionari. Ma il tragico destino dei primi non li dipinge come una efficace alternativa al regime dominante, come Engels aveva già osservato: «certo Balzac fu un legitimista politicamente» ma la sua ironia era particolarmente amara proprio quando faceva entrare in azione gli uomini e le donne con cui più simpatizzava, i nobili, poiché non gli sfuggiva che fossero giunti al tramonto⁶⁹.

I de Simeuse e i d'Hauteserre ottengono dapprima di essere cancellati dalla lista degli emigrati, poiché Corentin e Peyrade, i due poliziotti inviati da Fouché per cercare di scoprire il loro coinvolgimento nel complotto contro Bonaparte, sono beffati da Michu e da Laurence de Cinq-Cygne. Ma Corentin matura un desiderio di vendetta che soddisferà con la trappola nella quale farà cadere i nobili e Michu durante il rapimento di Malin, qualche anno dopo, facendo prelevare il senatore dal suo castello da alcuni uomini mascherati che somigliano ai Simeuse, agli Hauteserre e a Michu. Tutti, a seguito dell'istruttoria e dell'atto di accusa del *jury d'accusation*, sono arrestati, processati e condannati alla pena capitale dal *jury de jugement*. Laurence non ha altra scelta che chiedere per loro la grazia a Napoleone, che otterrà al prezzo della vita del fedele Michu e dell'arruolamento dei giovani nobili che moriranno comunque sui campi di battaglia.

Si è già detto che Malin e Corentin, espressione della politica, della polizia e degli affari, rappresentano la *médiocratie* che su quel mondo – passando attraverso la Rivoluzione – inesorabilmente si afferma mentre il sistema giudiziario ne diventa uno strumento. Infatti, più che svelare la verità, il processo rivela le modalità che conducono a una condanna ingiusta. L'atto d'accusa, più che essere un resoconto dei fatti, mira a soddisfare la curiosità del pubblico, a conquistarlo offrendo una storia interessante, poiché contano più gli umori della folla delle argomentazioni razionali nelle sentenze⁷⁰.

L'avvocato o il notaio, come evidenzia Mazzacane, in diversi romanzi «sono gli agenti indispensabili della drammaturgia di Balzac, danno vita e sostanza [a] valori e concetti astratti quali il diritto, i suoi istituti, la giustizia e l'ingiustizia, e ne rendono manifeste le contraddizioni interne»⁷¹. Il vecchio procuratore Bordin e l'avvocato Grandville, che non difettano di abilità intuitiva e dialettica ma che di fronte alla legge sono legati mani e piedi, illustrano a Laurence le difficoltà nel dimostrare la verità (i nostri protagonisti la notte del rapimento erano impegnati a dissotterrare i soldi nascosti dai de Simeuse genitori nella proprietà ormai di Malin) e come questa, anzi, agli occhi del *jury de jugement*

⁶⁹ F. Engels, *Il realismo di Balzac*, in K. Marx, F. Engels, *Scritti sull'arte*, a cura di C. Salinari, Bari, Laterza, 1970, pp. 161-162.

⁷⁰ Cfr. Pellini, *Balzac e il rovescio del 'giallo'* cit., p. 17.

⁷¹ Mazzacane, *Diritto e romanzo* cit., p. 27.

possa solo compromettere la posizione degli imputati. I giurati posseggono beni nazionali e sono impressionabili all'idea che i vecchi proprietari possano con la violenza provare a recuperarli. Nonostante l'abilità argomentativa dell'avvocato nel toccare i cuori dei giurati – che sopperisce all'impotenza del *raisonnement* – la liberazione di Malin che dice di aver riconosciuto in colei che le portava i viveri la moglie di Michu è risolutiva per il verdetto finale. E l'ingiustizia, per Balzac, ancora una volta si afferma per il tramite della giustizia.